

Un parco in fiera

Una proposta concreta per il dopo Expo: un parco tematico a metà tra scienza e intrattenimento. Per riflettere sul destino del nostro pianeta.

di Gianluca Ranzini

CIMITERO ARCHITETTONICO?

Qualcuno teme che la zona che ospiterà l'Expo di Milano possa diventare questo. Un'occasione mancata. Come a Saragozza, dove l'area che ospitò l'Expo 2008 non è decollata, e le splendide opere architettoniche costruite per l'occasione sono ancora in attesa di una ricollocazione, e in parte addirittura in rovina.

Per evitarlo, è necessario pensarci per tempo. E di tempo non ne è rimasto molto. Anche se, come ammette Giuseppe Sala, amministratore delegato di Expo 2015 Spa, per il momento non vi è nulla di concreto (vedi servizio pagine precedenti), le idee non mancano.

Una delle più interessanti è quella di

un parco a tema, che accolga le tematiche dell'Expo ampliandole e rendendole fruibili per ogni tipo di pubblico. È stata avanzata da Eugenio Repetto, ingegnere genovese da sempre attento ai problemi ambientali ed energetici, che da alcuni anni si interessa di parchi tematici. Il suo studio di massima (tutti i documenti si trovano su www.dopoexpo2015.it), realizzato insieme a un gruppo di studio molto qualificato, sta riscontrando l'interesse delle istituzioni.

Ingegnere Repetto, come è nata l'idea?

Da tempo stavo lavorando per introdurre anche in Italia una tipologia di parco tematico a indirizzo ludico-educativo in versione *science center*.

Ne avevo definito i contenuti già in uno studio del 2005. Quando ho appreso dell'assegnazione a Milano dell'Expo 2015 e ho analizzato il dossier di candidatura sul tema "Nutrire il pianeta. Energia per la vita", ho capito che le tematiche del parco che stavo elaborando altro non erano che l'allargamento e la spettacolarizzazione di quelle dell'Expo. Era un'occasione da non perdere.

In che cosa consiste la sua proposta?

Nel recupero e nella valorizzazione del lascito

dell'Expo per dare vita a un parco in cui il visitatore compia un viaggio virtuale alla scoperta del nostro pianeta. Un viaggio che iniziando dal centro della Terra lo porti ad ammirare i più suggestivi biomi ricostruiti in aree bioclimatiche, fino a esplorare la Terra dallo spazio grazie ai satelliti. Un viaggio che si conclude con la scoperta dell'universo. Al tempo stesso, il parco vuole essere luogo di confronto, di sperimentazione, di riflessione su temi all'ordine del giorno e in comune con l'Expo: sviluppo sostenibile, energie rinnovabili, biodiversità, alimentazione, mobilità, bioarchitettura.

Quali sono le diverse aree previste?

Il parco tematico si insiederebbe nei 45 ettari destinati a diventare un parco urbano nel dopo Expo, in un modo innovativo in cui convivono spazi aperti e strutture, sia a ingresso libero sia a pagamento. È suddiviso in 5 aree: Scienze della Terra, Biosfera, Area clima temperato, Collina mediterranea e Cupola dell'Universo, oltre alle zone per lo shopping e la ristorazione. Recuperando in tutto o in parte il lascito dell'e-

sposizione, cioè Expo Center, Cascina Triulza, Palazzo Italia, ma anche Collina mediterranea, Lake Arena e il canale.

Quali spese prevede per realizzare il parco tematico?

In caso di condivisione della proposta da parte delle istituzioni, i manufatti destinati a rimanere andrebbero progettati già in vista della successiva conversione. Con ambienti predisposti e dotati dei servizi necessari, gli investimenti si limiterebbero all'acquisizione delle apparecchiature, agli allestimenti dei percorsi espositivi (*exhibit*, giochi interattivi, diorami ecc.), a una sala per proiezioni su grande schermo e a un planetario digitale. Parliamo di 7-9 milioni, ai quali andrebbero aggiunti gli investimenti per la Biosfera, dove riprodurre in serra i più suggestivi biomi del pianeta, stimabili in 60-65 milioni.

Cosa si dovrebbe realizzare ex novo dopo l'Expo?

A due anni dall'inaugurazione è ancora pos-

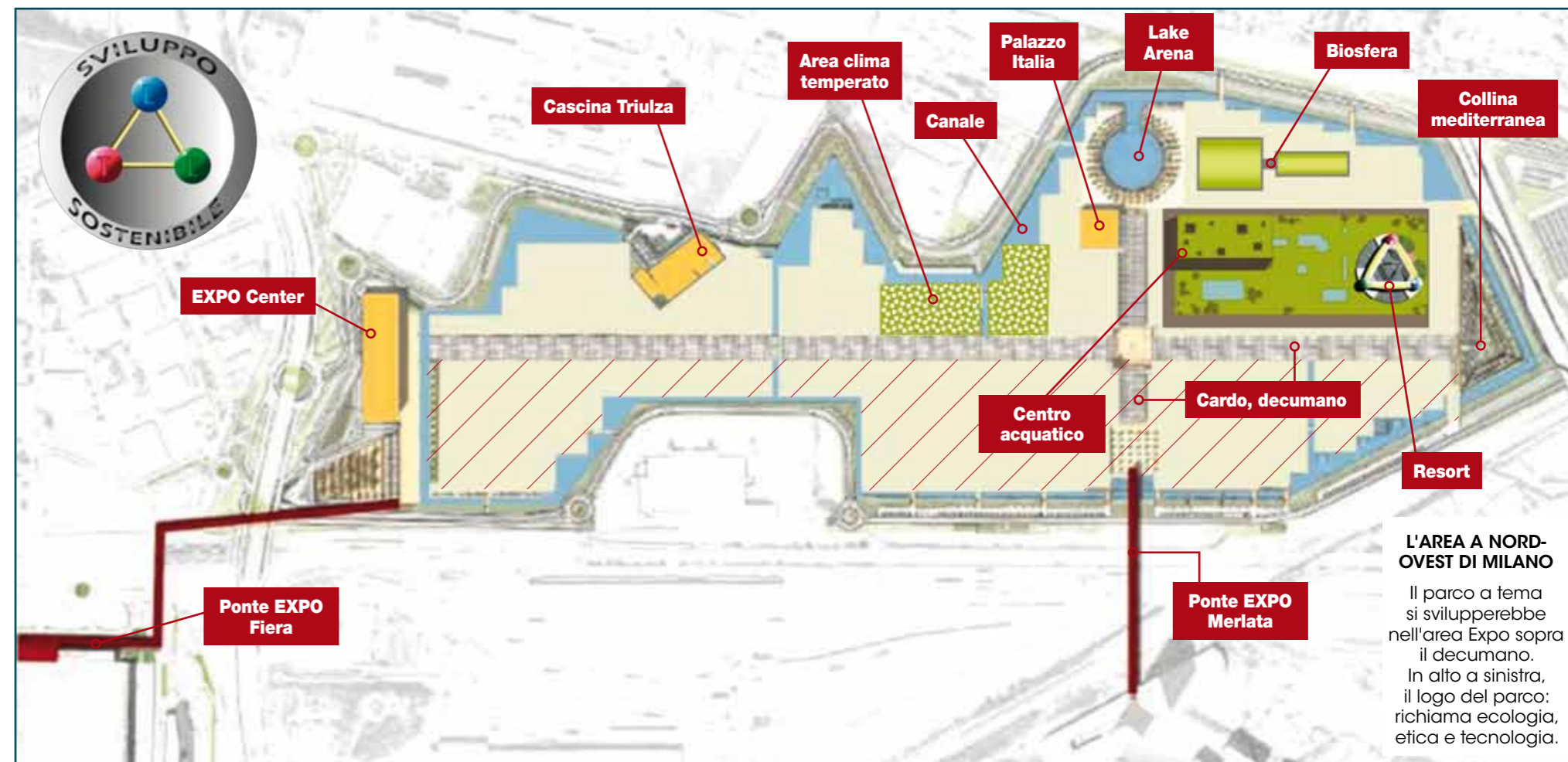
sibile realizzare la Biosfera in tempo per l'evento. In mancanza di una volontà in questo senso, la sua realizzazione va demandata al dopo Expo. Con la Biosfera il Parco si completa nei suoi contenuti. In una fase successiva, per arricchire l'offerta può avere senso dotare il parco di due strutture viste con interesse da parte del pubblico: un centro acquatico che riprenda l'antico concetto di *thermae* come luogo di aggregazione e di riposo, e un resort tematizzato. Uno studio di prefattibilità ne ha già individuato forme e contenuti per essere un'estensione del parco.

Che cosa direbbe per convincere le istituzioni?

Il parco vuole essere un modello per nuovi stili di vita, più rispettosi dell'ambiente, da proporre a un pubblico variegato. In termini numerici, l'obiettivo a re-



EUGENIO REPETTO
Ingegnere genovese, si dedica da diversi anni ai parchi tematici.



L'AREA A NORD-OVEST DI MILANO

Il parco a tema si svilupperebbe nell'area Expo sopra il decumano. In alto a sinistra, il logo del parco: richiama ecologia, etica e tecnologia.



EXPO CENTER Blocchi sud e centrale come previsti ora.

gime è di superare 2 milioni di visitatori l'anno, con un fatturato di almeno 70 milioni, dando lavoro a oltre 700 addetti, in prevalenza giovani, da impiegare nella gestione del parco, per non parlare delle attività indotte. Potrebbe essere sede di convegni ed eventi e rappresentare un motore culturale, tecnologico, turistico ed economico per tutta l'area metropolitana milanese e non solo. Sarebbe a impatto ambientale vicino a zero, diventerebbe la vetrina delle eccellenze agroalimentari ed enogastronomiche regionali e nazionali, mostrerebbe come le soluzioni di mobilità sostenibile di persone e cose al suo interno possano essere applicabili a un impiego di massa.

DA EXPO A PARCO Le strutture dell'Expo e cosa diventerebbero nel parco tematico.